



ELISA

un film di Leonardo Di Costanzo
con Barbara Ronchi, Roschdy Zem, Diego Ribon, Valeria Golino

sceneggiatura: Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero, Valia Santella;
fotografia: Luca Bigazzi; montaggio: Carlotta Cristiani; musiche: Giorgio Matteo "Aki" Oliviero; produzione: Tempesta, Rai Cinema, Amka Films Productions;

distribuzione: 01 Distribution
Italia, Svizzera, 2025 - 110 minuti



2025, Mostra del cinema di Venezia: in concorso

Elisa, 35 anni, è in carcere da dieci anni, condannata per avere, senza motivi apparenti, ucciso la sorella maggiore e averne bruciato il cadavere. Sostiene di ricordare poco o niente del delitto, come se avesse alzato un velo di silenzio tra sé e il passato. Ma quando decide di incontrare il criminologo Alaoui e partecipare alle sue ricerche, in un dialogo teso e inesorabile i ricordi iniziano a prendere forma, e nel dolore di accettare fino in fondo la sua colpa Elisa intravede, forse, il primo passo di una possibile redenzione.

«L'idea del film è nata durante la scrittura e la realizzazione di Ariaferma, il mio film precedente, e, in un certo senso, ne rappresenta una continuità. Se Ariaferma era un film sulle relazioni in carcere, lasciando fuori campo i crimi commessi dai detenuti, Elisa è invece la storia di un percorso interiore, quello di una donna che ha compiuto un atto di estrema violenza. Il film si ispira agli studi dei criminologi Adolfo Ceretti e Lorenzo Natali, che da anni conducono ricerche sull'agire violento e sugli autori di crimi efferati, compresi quelli, come nel nostro caso, non derivanti da marginalità sociali, né patologie psichiatriche. Crimi che colpiscono profondamente l'immaginario collettivo proprio perché commessi da persone apparentemente insospettabili: una tranquilla coppia, una

persona dai modi garbati, una vicina di casa qualunque. Elisa è un personaggio di cui percepiamo la sofferenza, ma anche la freddezza e la capacità avuta nel manipolare le persone a lei vicine. Seguendo la sua vicenda, oscilliamo tra la comprensione del suo percorso interiore e il rifiuto profondo verso chi è stato capace di compiere un atto tanto estremo.» (Leonardo Di Costanzo)

«Dare voce a chi agisce la violenza. Provare, attraverso il dialogo, a esplorare le ragioni profonde dei propri atti efferati. A partire da questo orientamento della criminologia (e prendendo ispirazione dal libro di Ceretti e Natali, "Io volevo ucciderla"), Elisa di Leonardo Di Costanzo mostra il percorso interiore di una donna condannata per aver ucciso la sorella e averne bruciato il corpo. (...) Come in Ariaferma, l'attenzione di Di Costanzo alla dimensione carceraria è tesa tra due poli: la relazione tra i personaggi, e quella con lo spazio che li contiene. In questo caso si tratta di uno spazio di detenzione particolare, aperto, perché Elisa sconta la sua pena in una struttura riabilitativa che le offre una discreta autonomia di movimento (...). Elisa sembra libera, ma non lo è. Non lo è fisicamente e, soprattutto, non lo è mentalmente. È una figura quasi fantasmatica, ha occhi grandi ma indecifrabili, compie gesti precisi ma sembra sempre sospesa, imprigionata in sé stessa. (...) Elisa è un personaggio che si rivela a poco a poco e mai fino in fondo, perché quello di Di Costanzo è un film tanto preciso e tagliente quanto delicato e pudico, che non cerca di sciogliere un plot o di redimere un personaggio. Quello che conta è usare con grande precisione e misura la grammatica del cinema per mostrare un processo nel suo farsi, per indagare le relazioni tra esseri umani nei chiaroscuri e nelle ambiguità, nei piccoli ma fondamentali passi che permettono a Elisa di incominciare a guardare al di là della propria colpa.» (Mariapaola Pierini, cineforum.it)

«Di Costanzo ama scavare nell'intimità dei suoi protagonisti. Li rinchiude in spazi circoscritti per analizzare il loro lato più fragile, per immergersi nella loro debolezza e riscattarla. Come nasce la banalità del male? Dove si annida la brutalità? Sono domande complesse, che danno vita a una riflessione su chi e che cosa può essere considerato un mostro in questi tempi bui. Di Costanzo non ne fa un discorso teorico. Lo declina nella quotidianità, nella concretezza di ogni gesto. Ed è qui che il cinema si discosta dall'essere solo rappresentazione, ma diventa essenza del vissuto. C'è un grande umanesimo in Elisa. La parola scritta si fa dialogo aperto, il vero dilemma è anche il perdono. Quando si guarda negli occhi il male, e se ne capisce l'origine, si può poi assolvere? La risposta è personale, in un film che affronta il trascendente e invita a non fermarsi alle apparenze. Di Costanzo Realizza il controcanto di Ariaferma, in un film che mette al centro l'essere umano, la pena, l'esperienza individuale e la ricerca sulla natura della mostruosità oggi. Domandandosi se si può ancora perdonare. » (Gian Luca Pisacane, cinematografo.it)

«Nell'atmosfera invernale di una location alpina, perfettamente colta dalla fotografia di Luca Bigazzi, Di Costanzo segue questa donna fredda e manipolativa, e al tempo stesso profondamente tormentata, attraverso una sorta di osservazione documentaristica, mentre spetta a noi che guardiamo il film scegliere tra l'intimo rifiuto di un "mostro" che è stato capace di compiere un atto così estremo e il privilegiare un modello che valorizza l'ascolto empatico e restituisce umanità all'autore di quel gesto.» (Camillo De Marco, cineuropa.org)



via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it